

**L'APPLICAZIONE DELL'ANALISI AMBIENTALE  
INIZIALE IN AREE NATURALI PROTETTE**

documento utilizzato dall'ENEA come riferimento metodologico per l'Analisi Ambientale Iniziale del Parco Nazionale del Circeo e del Parco Fluviale del Po, tratto vercellese-alessandrino, della Regione Piemonte

Bruzzesi Flavio, Castorina Mario, Minciardi Maria Rita, Morgana Giancarlo, Naviglio Lucia, Paci Sandro, Rossi Gian Luigi, Tesini Enrico

Riferimento: documento interno del progetto PR-CP0-PRG-035-00



APPLICAZIONE PILOTA DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE NATURALI PROTETTE

## Indice

Paragrafo	pagina
1. Scopo del documento	5
2. Finalità dell'analisi ambientale iniziale (AAI)	5
3. Impostazione dell'analisi ambientale iniziale	6
4. Fasi dell'analisi ambientale iniziale (AAI)	8
5. A - Inquadramento generale del territorio e valutazione dei dati pregressi	9
6. B - Identificazione delle prescrizioni normative e costituzione del repertorio	11
7. C - Analisi dell'organizzazione responsabile della gestione del (Organizzazione Parco)	13
8. D - Descrizione delle attività presenti nel territorio del parco e ad esso limitrofo	13
9. E - Identificazione e descrizione degli aspetti ambientali legati alle attività presenti nel territorio	15
10. F - Identificazione della vulnerabilità' e della sensibilità' degli ecosistemi del parco nonché particolari comunità o specie	16
11. G - Valutazione della significatività degli aspetti ambientali	16



APPLICAZIONE PILOTA DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE NATURALI PROTETTE

## 1. SCOPO DEL DOCUMENTO

- 1.1. L'Analisi Ambientale Iniziale è la fase di sviluppo del Sistema di Gestione Ambientale che, in un'area protetta, riveste particolare rilevanza. Il fine istitutivo di un'area protetta, infatti, è la conservazione dei beni ambientali (habitat, specie animali o vegetali, beni storico-culturali) e il miglioramento della loro qualità. Contrariamente a quanto avviene per le aziende produttive, ove l'ambiente da migliorare è costituito da quello in cui vivono i dipendenti o quello che deve essere salvaguardato a scala globale, in un'area protetta l'ambiente da prendere in considerazione è tutto quello che si trova sia all'interno dei confini dell'area tutelata, sia quello limitrofo che può avere un'influenza sulle condizioni dei beni naturali protetti. Il piano di miglioramento delle prestazioni dell'Organizzazione Parco, funzionali alla conservazione e all'incremento della qualità dell'ambiente naturale deve tener conto, quindi, di aspetti e valori più ampi di quelli normalmente presi in considerazione nelle analisi ambientali eseguite per una normale azienda produttiva, sia secondo la norma ISO 14001 sia secondo il regolamento EMAS.
- 1.2 Il presente documento ha l'obiettivo quello di mettere a punto come debba essere impostata, almeno nelle sue linee generali, una Analisi Ambientale per essere utile allo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale di una organizzazione che gestisce un territorio protetto.
- 1.3 Nelle aree protette l'obiettivo finale è la registrazione EMAS 2, ma, essendo necessario prima dotare l'Organizzazione Parco di un sistema gestionale, il percorso prevede prima l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma ISO 14001, che verrà poi integrato con la dichiarazione ambientale e sottoposto a registrazione.
- 1.4 L'Analisi Ambientale necessaria per lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale di un'area protetta, dovendo essere approfondita almeno quanto l'analisi prevista dal Regolamento EMAS 2, sarà, in questa sede definita "Analisi Ambientale Iniziale" e non solo Analisi Ambientale come nella norma ISO 14001.

## 2. FINALITÀ DELL'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE (AAI)

- 2.1. L'Analisi Ambientale Iniziale è finalizzata alla realizzazione del **Sistema di Gestione Ambientale (SGA)** secondo i seguenti riferimenti normativi e di indirizzo:
- Regolamento EMAS 1836/93 con integrazione EMAS 2
  - ISO 14001, per lo sviluppo del Sistema di Gestione Ambientale
  - ISO 14031, per l'individuazione di indici e indicatori di condizione ambientale e di performance dell'organizzazione

## APPLICAZIONE PILOTA DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE NATURALI PROTETTE

- ISO 14061, per la sua estensione dei principi della norma a realtà territoriali quali organizzazioni che gestiscono il patrimonio forestale in maniera sostenibile.

### 2.2. Costituiscono riferimenti di indirizzo anche i seguenti documenti:

- La legge quadro sulle aree protette (394/91) e successive modifiche, le leggi regionali relative all'istituzione e gestione di aree protette;
- Le leggi istitutive delle aree protette considerate;
- I regolamenti delle singole aree protette;
- Le iniziative esistenti sul territorio relative a strumenti per lo sviluppo sostenibile, quali le Agende 21 locali;
- Le direttive comunitarie per la tutela degli habitat e delle specie e le rispettive leggi di recepimento;
- Le direttive per la Valutazione di impatto ambientale e per la Valutazione ambientale strategica e relative leggi di recepimento;
- Il documento "Environmental Management Tools for SMEs: A Handbook" edito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente;
- Le direttive, accordi e convenzioni nazionali e internazionali finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente naturale e alla salvaguardia delle specie animali e vegetali nonché all'integrazione tra conservazione della natura e sviluppo socioeconomico.

## 3. IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE

3.1. L'Analisi Ambientale Iniziale fa riferimento ai principi generali per la gestione del Parco ed è la base per la definizione della Politica Ambientale prevista dalla norma ISO 14001.

3.2. I principi generali per la gestione del Parco sono determinati da:

3.2.1. Principi generali di conservazione contenuti in:

- legge 394/91, legge quadro sulle aree protette e successive modifiche
- DPR 357/98, regolamento di attuazione della direttiva Habitat
- legge 157/92, per la protezione della fauna selvatica e il prelievo venatorio
- altri riferimenti nazionali quali le leggi relative alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione Strategica, il recepimento del protocollo di Kyoto ecc.
- riferimenti internazionali quali la direttiva Habitat, la convenzione di Berna, la convenzione di Ramsar ecc;

3.2.2. Principi specifici definiti dalle norme istitutive del Parco (nel caso di un'area protetta regionale, secondo i due livelli costituiti dalla Legge regionale sulle aree protette e dalla Legge istitutiva della singola area protetta);

## APPLICAZIONE PILOTA DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE NATURALI PROTETTE

- 3.2.3. Principi derivanti dalle scelte gestionali dell'Organizzazione Parco (e quindi dal Piano del Parco, dal Piano economico e sociale, dai regolamenti di attuazione o dalla pratica gestionale dell'Organizzazione, anche se non formulati esplicitamente).
- 3.3. Nei primi due punti (3.2.1 e 3.2.2) sono inseriti i principi comuni a più aree protette istituzionalmente analoghe.
- 3.4. I principi di cui al punto 3.2.3 costituiscono la base per lo sviluppo del processo di miglioramento ambientale del singolo Parco.
- 3.5. L'approccio da seguire per lo sviluppo dell'AAI è di tipo ecosistemico. Esso non distingue tra ecosistemi naturali e ecosistemi artificiali in quanto promuove una visione integrata dell'uomo e delle sue attività nell'ambiente naturale in cui vive e opera e col quale è co-evoluto e sta interagendo.
- 3.6. L'Analisi Ambientale Iniziale ha come oggetto di studio:
- 3.6.1 l'organizzazione responsabile della gestione del Parco (Organizzazione Parco);
  - 3.6.2. il territorio dell'area protetta
  - 3.6.3. il territorio circostante i confini dell'area protetta e che ne può influenzare le caratteristiche ambientali.
- 3.7. L'Analisi Ambientale comprende:
- 3.7.1 analisi dell'organizzazione dell'ente di gestione del Parco;
  - 3.7.2 analisi degli ecosistemi;
  - 3.7.3 analisi dei processi produttivi e/o di servizio;
  - 3.7.4 inquadramento socioeconomico.
- 3.8. L'analisi degli ecosistemi e quella dei processi produttivi si devono integrare in quanto le aree sensibili, le criticità e la scelta degli indicatori di condizione ecologica (ECI della ISO 14031) dipendono direttamente dalle tipologie dei processi produttivi e/o di servizio e dalla loro localizzazione
- 3.9. L'Analisi ecosistemica viene eseguita all'interno del territorio dell'area Parco con l'individuazione dei valori ambientali, delle aree sensibili, delle vulnerabilità. Essa interessa aree al di fuori del territorio protetto quando sono necessari particolari approfondimenti al fine di meglio definire la situazione all'interno dei confini del Parco.
- 3.10. L'Analisi dei processi di produzione o servizio interessa sia l'area compresa entro i confini del Parco sia quella esterna che influenza sostanzialmente l'integrità dei valori ambientali tutelati (vedi punto 5.11).
- 3.11. L'Analisi dei processi produttivi e/o di servizio è eseguita in maniera sintetica sulla base dei dati reperibili presso i Comuni, le Associazioni di categoria e altre fonti ufficiali.

- 3.12 Il personale del Parco è attivamente coinvolto nelle attività fin dalle prime fasi dell'AAI e viene appositamente formato per svolgere i compiti necessari.
- 3.13 Tutta l'informazione raccolta nel corso dell'AAI è archiviata preferibilmente su un database. Il database è unico per tutti gli aspetti dell'AAI e le informazioni memorizzate vanno referenziate temporalmente e spazialmente, dove ciò abbia senso, secondo standard stabiliti a priori.
- 3.14 Il database può essere utilizzato per la costruzione di un Sistema Informativo Geografico (Geographic Information System, GIS), per la redazione di modulistica di ausilio nella raccolta dei dati e per la realizzazione di esempi e schede guida da allegare al documento finale. Il GIS è progettato in modo tale da costituire uno strumento di supporto per l'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale e utilizzabile da parte dell'Organizzazione Parco per monitorare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.
- 3.15 L'implementazione di un Sistema Informativo è auspicabile in quanto può facilitare i compiti successivi di mantenimento del sistema, revisione e miglioramento. Dove non sia possibile predisporre uno strumento informatico i dati vanno comunque riportati su adeguata cartografia.
- 3.16 La scala di lavoro per l'elaborazione e la restituzione dei dati dell'AAI deve essere a scala maggiore (es. 1:10.000 o 1:25.000) per il territorio del parco e a scala minore (es. 1:50.000 o 1.100.000) per le aree esterne all'area protetta.

#### **4. FASI DELL'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE (AAI)**

4.1 Le attività per l'Analisi Ambientale Iniziale da considerare cruciali sono quattro:

- 4.1.1 L'inquadramento generale del territorio che deriva dall'analisi dei dati bibliografici, cartografici e fattuali riguardanti i valori del Parco e dell'area limitrofa ;
- 4.1.2 L'analisi degli ecosistemi per l'identificazione degli ECI (Environmental Condition Indicators, ai sensi della ISO 14031);
- 4.1.3 L'analisi dell'organizzazione che gestisce il parco (Organizzazione Parco) per l'identificazione degli EPI (Environmental Performance Indicators, ai sensi della ISO 14031);
- 4.1.4 Gli studi settoriali delle filiere produttive all'interno del territorio del parco e in quello ad esso limitrofo per la definizione dei criteri per l'identificazione degli EPI necessari per la fase di qualificazione.

4.2 L'Analisi Ambientale Iniziale viene suddivisa in fasi la cui sequenza non è di tipo temporale, ma logica.

4.3 Le fasi per lo sviluppo dell'Analisi Ambientale Iniziale sono le seguenti:

- A. inquadramento generale del territorio e valutazione dei dati pregressi
- B. identificazione delle prescrizioni normative e costituzione del repertorio
- C. analisi dell'organizzazione responsabile della gestione del Parco (Organizzazione Parco)
- D. descrizione delle attività presenti nel territorio del parco e ad esso limitrofo
- E. identificazione e descrizione degli aspetti ambientali legati alle attività presenti nel territorio
- F. identificazione della vulnerabilità e della sensibilità degli ecosistemi del parco nonché particolari comunità o specie
- G. valutazione della significatività degli aspetti ambientali

4.4 Le varie fasi seguono una sequenza logica di successivo approfondimento rispondendo alle seguenti domande:

- quali sono le caratteristiche naturali e socioeconomiche del territorio in esame?
- quali attività sono presenti nel territorio?
- quali sono le loro potenziali influenze sul territorio?
- quali sono le reali influenze delle attività presenti nei confronti del territorio ?
- quali norme devono essere rispettate nella conduzione delle attività esaminate?
- quali sono gli aspetti organizzativi, gestionali e operativi dell'Organizzazione parco?
- quali impatti sono effettivamente causati e quali aspetti ambientali vanno tenuti sotto controllo?

## **5 - A - INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO E VALUTAZIONE DEI DATI PREGRESSI**

5.1 L'inquadramento generale ha lo scopo di fornire le informazioni necessarie a caratterizzare l'ambito territoriale interessato dal Sistema di Gestione Ambientale.

5.2 L'analisi ambientale inizia, quindi, con una descrizione delle caratteristiche generali dell'area, così come definita in precedenza, individuando e descrivendo, in termini sintetici, quanto segue:

- 5.2.1 l'inquadramento geografico-territoriale, comprendente l'inquadramento climatico, geo-morfologico, idrogeologico
- 5.2.2 l'inquadramento paesaggistico, storico e culturale
- 5.2.3 l'inquadramento socioeconomico e demografico
- 5.2.4 l'inquadramento pianificatorio-territoriale
- 5.2.5 l'inquadramento amministrativo-urbanistico,
- 5.2.6 la caratterizzazione ecologica.

- 5.3 L'inquadramento viene redatto utilizzando le raccolte dei dati esistenti, eventualmente integrate e completate con le misurazioni o i rilievi necessari e non disponibili.
- 5.4 In considerazione dell'importanza che le caratteristiche ecologiche rappresentano per le aree protette, l'Analisi Ambientale Iniziale di un Parco dovrà essere particolarmente approfondita per quanto concerne la caratterizzazione degli ecosistemi.
- 5.5 Nella caratterizzazione degli ecosistemi sono individuati ed elencati tutti gli elementi rilevanti per l'inquadramento generale del territorio. Devono, quindi, essere predisposte le check-list degli elementi che devono essere presi in considerazione in relazione alle tematiche di cui al punto successivo.
- 5.6 La caratterizzazione ecologica fornisce informazioni sulle seguenti tematiche:
- 5.6.1 copertura vegetale, stato della vegetazione, emergenze floristiche
  - 5.6.2 presenze faunistiche e stato di conservazione delle specie
  - 5.6.3 uso del suolo
  - 5.6.4 idrogeologia e geomorfologia
  - 5.6.5 qualità delle acque superficiali e sotterranee
  - 5.6.6 qualità dell'aria
  - 5.6.7 condizioni climatiche
  - 5.6.8 quantità o localizzazione dei diversi habitat e loro integrità (stato di conservazione)
- 5.7 Per ciascuna tematica sono reperite e organizzate le informazioni disponibili con particolare attenzione alla georeferenziazione dei dati, sia quelli di tipo areale (carte della vegetazione, carte faunistiche, carte pedologiche, geologiche e geomorfologiche, mappe di qualità dell'acqua e dell'aria, carte d'uso del suolo), sia quelli puntiformi (dati di campagne di campionamento e misura, rilievi floristici e vegetazionali, censimenti faunistici, ecc.).
- 5.8 La caratterizzazione ecologica dovrà permettere di individuare gli indicatori di condizione ecologica (ECI = Environmental Condition Indicators secondo la norma ISO 14031) da inserire nel piano di monitoraggio del Sistema di Gestione Ambientale (SGA).
- 5.9 Sulla base dell'elaborazione delle informazioni disponibili per ciascuna tematica ecologica vengono individuati eventuali ambiti di approfondimento, per i quali possono essere predisposte ed eseguite opportune campagne di rilevamento e misura.
- 5.10 La caratterizzazione ecologica riguarda elementi soggetti a stagionalità. A meno di non disporre di elementi bibliografici tali da non richiedere rilevamento di dati in campo, essa

può richiedere alcuni mesi di rilievo nelle stagioni più idonee per poter avere a disposizione gli elementi necessari.

- 5.11 La caratterizzazione socioeconomica del territorio ha lo scopo di definire l'ambiente umano in cui si inserisce il "sistema parco". L'attività è preparatoria per la successiva fase di analisi delle organizzazioni. L'analisi socioeconomica prende in considerazione tutti i dati macroeconomici disponibili relativi al territorio dei comuni che hanno almeno una parte del loro territorio compreso nell'area protetta.
- 5.12 Il processo di analisi socioeconomica è strutturato per fasi successive di approfondimento e ha lo scopo di individuare le attività produttive esistenti ed operanti nel territorio esaminato e la loro localizzazione nonché definire il tipo di attività svolta.
- 5.13 L'inquadramento deve permettere l'individuazione delle filiere produttive da considerare nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale ai fini dell'implementazione del processo di qualificazione.
- 5.14 I dati sono reperiti attraverso indagini bibliografiche, contatti con le singole amministrazioni comunali, con le Camere di Commercio, con le Associazioni di categoria e qualsiasi altro ente pubblico o privato che detenga dati di interesse
- 5.15 A queste informazioni, possibilmente georeferenziate, vanno affiancate le informazioni di carattere statistico e territoriale, organizzate a scala comunale.
- 5.16 Tutti i dati dell'inquadramento del sito vengono rappresentati mediante il GIS, qualora questo strumento sia disponibile, altrimenti su apposita cartografia tematica.

## **6. - B – IDENTIFICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI NORMATIVE E COSTITUZIONE DEL REPERTORIO**

- 6.1 Considerando che la gestione di un territorio complesso, quale un'area protetta, deve tenere conto sia delle prescrizioni di legge nazionali e internazionali, con relativi regolamenti di attuazione, che dei vincoli imposti dai vari strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, l'identificazione delle prescrizioni normative consiste nella selezione, analisi e archiviazione di:
- 6.1.1 normativa comunitaria, nazionale e locale di riferimento per il Parco e per le organizzazioni che operano nel suo territorio;
  - 6.1.2 strumenti di pianificazione elaborati e vigenti sul territorio.

- 6.2 Prodotto finale dell'attività è la creazione di un **“Repertorio delle disposizioni normative”** riguardanti l'ambiente che riporti la normativa comunitaria, nazionale e regionale nonché gli strumenti di pianificazione applicabili alle realtà presenti nel territorio. Esso può essere di tipo cartaceo o su supporto informatico.
- 6.3 L'insieme delle informazioni reperite e considerate di interesse ai fini del Sistema di Gestione Ambientale dell'Organizzazione Parco vengono acquisite possibilmente in modo informatizzato e introdotte nel Sistema Informativo dell'area di studio.
- 6.4 L'intera attività viene realizzata dal personale dell'Organizzazione Parco, che normalmente già conosce, detiene ed utilizza quotidianamente le normative e gli strumenti di pianificazione. Qualora non presenti presso la Direzione del Parco, i riferimenti normativi e di pianificazione vengono reperiti presso altre fonti, tra cui:
- autorità di vario livello, quali Comuni, Provincie, Regioni, Ministero
  - gruppi o associazioni industriali
  - raccolte di dati pubblicate
  - servizi professionali
- 6.5 Le disposizioni legislative possono essere raggruppati in diverse tipologie:
- normative relative alla istituzione e gestione dell'Organizzazione Parco
  - normative relative alle varie attività dell'Organizzazione Parco e delle organizzazioni presenti sul suo territorio
  - normative specifiche per i prodotti ed i servizi realizzati nel “Territorio del Parco” dalle varie organizzazioni
  - normative specifiche per i vari settori industriali del “Territorio del Parco”
  - norme sull'ambiente di applicazione generale
  - regolamenti, le autorizzazioni, le licenze, i permessi.
- 6.6 Per quanto riguarda l'analisi della situazione pianificatoria inerente il territorio in esame, gli strumenti da considerare possono essere così elencati, a titolo di esempio:
- Piano Paesistico
  - Piano di Bacino
  - Piano d'Area
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - Piani regolatori comunali
  - Piani settoriali:
    - Piano faunistico-venatorio
    - Piano di sviluppo agricolo
    - Piano di sviluppo industriale
    - Piano di risanamento delle acque
    - Piano naturalistico

- Piano di assestamento forestale, ecc.

6.7 L'identificazione delle prescrizioni legislative e regolamentari non deve esaurirsi in sede di Analisi Ambientale Iniziale, ma rappresenta un processo continuo che deve essere svolto e riesaminato periodicamente.

6.8 Il **“Repertorio delle disposizioni normative”** deve essere aggiornato continuamente in base alle nuove norme emanate ed alle scadenze periodiche successive. Devono essere evidenziate anche le prevedibili variazioni della legislazione in modo da privilegiare, in sede di individuazione delle possibili aree di miglioramento, le azioni finalizzate al preventivo adeguamento.

## **7 - C - ANALISI DELL'ORGANIZZAZIONE RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL PARCO**

7.1 In questa fase si esaminano in **modo specifico** e dettagliato gli aspetti organizzativi, gestionali e operativi dell'Organizzazione Parco. Tali informazioni consentono di valutare l'efficienza con la quale vengono affrontate le problematiche relative ai vari aspetti ambientali (da includere negli EPI).

7.2 Sono valutate, ad esempio, l'assegnazione delle responsabilità, la definizione delle interfacce, le procedure gestionali e operative in uso, la presenza e la gestione dei registri degli aspetti ambientali e delle disposizioni normative, la formazione, la comunicazione interna ed esterna, la gestione dei costi associati agli aspetti ambientali.

## **8 - D - DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO DEL PARCO E AD ESSO LIMITROFO**

8.1 L'Analisi Ambientale deve analizzare le attività, i macro-processi ed i relativi risultati (prodotti/servizi) che vengono svolti da parte delle varie organizzazioni, a cominciare dalla **“Organizzazione Parco”**, con cui si intende l'organizzazione che gestisce il territorio protetto, presenti nell'ambito del territorio in esame.

8.2 L'analisi della Organizzazione Parco deve produrre una descrizione delle attività svolte dal soggetto responsabile della gestione dell'area protetta al fine di individuare i potenziali ambiti di impatto e gli spazi di miglioramento.

Gli elementi da esaminare, a titolo puramente esemplificativo, possono essere i seguenti:

- pianificazione

- progettazione
- sorveglianza
- attività autorizzatoria
- ricerca scientifica
- monitoraggio ambientale
- educazione ambientale
- promozione
- supporto alle amministrazioni locali
- interventi diretti di gestione sul territorio
- formazione
- fruizione turistica

8.3 Per quanto riguarda le organizzazioni presenti nel territorio diverse dall'Organizzazione Parco, l'analisi va focalizzata sugli aspetti ambientali comuni a ciascun settore produttivo (filiera produttive).

8.4 Al fine di facilitare le successive elaborazioni, considerando che, sulla base della normativa vigente, sono individuate all'interno del territorio protetto ZONE a differente regime di tutela e che le stesse, anche in assenza di piani di gestione approvati, possono essere comunque identificate con l'aiuto dell'Organizzazione Parco. Le attività e i processi produttivi vanno suddivisi in funzione delle differenti aree (ZONIZZAZIONE) dell'area protetta.

8.5 Le ZONE in cui suddividere i dati raccolti sulle attività hanno diversa terminologia nelle differenti realtà territoriali. Nei Parchi Nazionali esse vengono definite:

- **a1** - Riserva Integrale
- **a2** - Riserva Generale Orientata
- **a3** - Area Di Protezione
- **a4** - Area Di Promozione Economica e Sociale

8.6 Per ogni "Zona" e per ogni filiera deve essere, quindi, impostato un bilancio a macroscale del flusso (di materia ed energia) al fine di permettere l'individuazione degli aspetti ambientali legati alle fasi attraverso le quali le attività, i processi ed i relativi risultati (prodotti/servizi) presenti in ogni Zona vengono sviluppati.

8.7 Deve, quindi, essere definito un bilancio globale delle attività, dei processi (e dei relativi prodotti/servizi) per ottenere un quadro generale degli aspetti ambientali legati al loro sviluppo.

8.8 Per ciascuna filiera produttiva devono essere individuati i processi tipici comuni secondo l'impostazione della norma ISO 14001 e del regolamento EMAS riguardo all'Analisi Ambientale Iniziale

- 8.9 Nel momento in cui un'organizzazione chiederà di aderire al SGA del Parco e di essere qualificata deve essere individuato l'eventuale divario tra le caratteristiche dei processi "tipici" della filiera e quelli effettivamente riscontrati nel caso specifico.
- 8.10 I dati sono raccolti, attraverso interviste, su griglie predisposte in precedenza.

## **9 - E - IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI LEGATI ALLE ATTIVITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO**

- 9.1 L'identificazione degli aspetti ambientali deve tenere conto delle seguenti condizioni operative:
- 9.1.1 normali (standard)
  - 9.1.2 anormali (eccezionale, in situazione non standardizzata)
  - 9.1.3 possibili situazioni di emergenza e di incidenti.
- 9.2 L'analisi deve partire dall'individuazione dei vari aspetti ambientali (vedi glossario – nel senso di fonte di potenziale impatto) dell'Organizzazione Parco e delle filiere produttive, nonché dalla loro distribuzione sul territorio.
- 9.3 L'Analisi prosegue con la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie alla quantificazione degli aspetti ambientali individuati.
- 9.4 La raccolta dei dati deve essere realizzata tramite liste di controllo, interviste, analisi documentali, misurazioni, ispezioni dirette, ecc.; devono essere prese in considerazione le attività passate, presenti e previste per il futuro.
- 9.5 Gli aspetti ambientali da considerare variano a seconda della tipologia di area protetta, dei valori ambientali da conservare e delle loro vulnerabilità e criticità. Essi sono, in via esemplificativa, ma non limitativa, i seguenti:
- 9.5.1 emissioni in atmosfera
  - 9.5.2 utilizzo di sostanze chimiche
  - 9.5.3 utilizzo di acqua e di altre risorse naturali
  - 9.5.4 contaminazione del suolo e del sottosuolo
  - 9.5.5 scarichi di reflui
  - 9.5.6 produzione di rifiuti
  - 9.5.7 produzione di vibrazioni
  - 9.5.8 alterazioni dell'impatto visivo e paesaggistico
  - 9.5.9 informazione/formazione dei soggetti interni ed esterni al "Territorio Parco" in merito ai problemi ambientali
  - 9.5.10 consumo energetico
  - 9.5.11 produzione di odori molesti, ecc.

- 9.6 Il processo deve portare alla costruzione di un **“Inventario degli aspetti ambientali”** in cui vi sia un quadro riassuntivo dei punti di origine ed un bilancio di flusso dei vari aspetti.
- 9.7 Per ciascun aspetto ambientale deve essere identificata anche l'esposizione al rischio correlato a imposizioni legali, regolamentari ed economiche, che hanno effetto sul “Territorio del Parco”, gli **impatti sulla salute e sulla sicurezza e la valutazione del rischio ambientale**.
- 9.8 L'identificazione degli aspetti ambientali legati alle attività e i processi che si sviluppano nel “Territorio del Parco” non si esaurisce in sede di Analisi Ambientale Iniziale, ma rappresenta un **processo continuo** che deve essere svolto e riesaminato periodicamente e che deve essere uno degli input decisionali nei riguardi di successivi aggiornamenti e/o modifiche gestionali e/o organizzative e/o operative del “Territorio del Parco”.

## **10 – F – IDENTIFICAZIONE DELLA VULNERABILITA' E DELLA SENSIBILITA' DEGLI ECOSISTEMI DEL PARCO NONCHE' PARTICOLARI COMUNITA' O SPECIE**

- 10.1 Questa fase è temporalmente sovrapposta alle precedenti e consiste nell'individuare le sensibilità oggettive dei beni naturali presi in considerazione dagli obiettivi di conservazione del parco e le sensibilità soggettive emerse dalle prime fasi dell'Analisi Ambientale Iniziale.
- 10.2 Dopo aver individuato i parametri ambientali cui sono **sensibili** gli oggetti della gestione si deve indagare sull'andamento spazio-temporale di tali parametri, così da produrre, per ciascuno degli ambienti sensibili, un quadro delle **vulnerabilità** con associata una stima dei valori critici dei parametri in esame. I parametri ambientali evidenziati vanno, a loro volta, incrociati con i risultati dell'analisi socioeconomica e di quella relativa alle organizzazioni. E' all'interno di tali ambiti che, come prodotto finale, saranno individuati gli opportuni **indicatori** (ECI = Environmental Condition Indicators secondo la norma ISO 14031).
- 10.3 Dopo aver identificato gli aspetti ambientali legati alle varie attività, va individuata la **vulnerabilità**, reale e potenziale, positiva e negativa, dei beni ambientali associata a ciascun aspetto. Deve, inoltre, essere valutata la **significatività** degli impatti. In linea generale si può dire che un impatto ambientale è tanto più significativo quanto meno la componente ambientale che lo subisce è in grado di ripristinare le proprie condizioni ambientali.
- 10.4 La significatività degli impatti tiene conto di tutto il territorio del Parco.

## **11 - G - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI ASPETTI AMBIENTALI**

- 11.1 La valutazione della significatività degli aspetti ambientali viene eseguita dall'Organizzazione Parco riferendosi a sé stessa e alle filiere presenti sul territorio, per le quali è auspicabile la qualificazione, sulla base dei dati esistenti.
- 11.2 La valutazione deve tener conto, a titolo esemplificativo, ma non limitativo, dei seguenti elementi:
- 11.2.1 la verifica della **conformità normativa**: a tal fine l'Organizzazione Parco verificherà la presenza del repertorio normativo, dell'inventario relativo agli specifici impatti, l'ottemperanza delle prescrizioni di legge ed il rispetto di eventuali limiti previsti;
- 11.2.2 la **rilevanza degli impatti**, in base al confronto con i limiti di legge, alla numerosità dei punti di origine, alla quantità ed alla qualità degli inquinanti emessi.
- 11.2.3 l'**efficienza ed efficacia** con cui l'Organizzazione Parco gestisce il problema degli impatti ambientali complessivi.
- 11.2.4 le **caratteristiche degli impatti**, con particolare riferimento a:
- intensità dell'impatto
  - vastità dell'impatto
  - severità dell'impatto
  - probabilità che l'impatto si verifichi
  - durata dell'impatto
- 11.2.5 le caratteristiche ambientali con particolare riguardo alla **vulnerabilità** degli habitat e delle specie e alla loro **sensibilità**.
- 11.2.6 le **caratteristiche socioeconomiche**, con particolare riferimento a:
- i potenziali vincoli regolamentari e normativi;
  - la difficoltà di modificare l'impatto;
  - il costo della modifica dell'impatto;
  - l'effetto della modifica sulle altre attività e sugli altri processi;
  - i rapporti con le parti interessate;
  - gli effetti sull'immagine dell'"Organizzazione Parco" o del "Territorio del Parco".
- 11.3 L'Organizzazione Parco dovrà valutare gli elementi descritti al punto precedente anche per ogni filiera produttiva presa nel suo insieme, sulla base di valori stimati
- 11.4 In base alle valutazioni di cui sopra viene definito un ordine di priorità con il quale vanno gestiti i problemi analizzati, evidenziando inoltre le **"Azioni correttive e di adeguamento"** che devono essere adottate immediatamente o comunque con urgenza.

11.5 Particolarmente rilevante per la qualità del Sistema di Gestione Ambientale è l'individuazione e la scelta degli indicatori (ECI e EPI) da inserire nel Sistema stesso. La loro individuazione si basa sull'integrazione delle risultanze degli studi di analisi ecologica, di analisi socioeconomica e dei principi enunciati nella politica ambientale dell'Organizzazione Parco.